

Città metropolitana di Bologna

Rassegna Stampa

Comune di San Giovanni in Persiceto
Ufficio Stampa

a cura dell'Ufficio Stampa

SAN GIOVANNI IN PERSICETO

REPUBBLICA BOLOGNA	29/07/2018	2	Ospedali d'agosto tagliati per ferie 700 posti letto chirurgie al minimo = Ospedali in ferie, chiudono 700 posti letto e meno interventi <i>R.d.r.</i>	2
AVVENIRE BOLOGNA SETTE	29/07/2018	2	Dispensa solidale regala buoni frutti <i>Paolo Zuffada</i>	3
RESTO DEL CARLINO IMOLA	29/07/2018	37	Bisogna rafforzare il commissariato di Polizia = La sicurezza non è un falso problema <i>Redazione</i>	4
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	29/07/2018	46	Tenta suicidio con il gas Palazzo rischia di esplodere <i>Radogna</i>	5

Il caso**Ospedali d'agosto tagliati per ferie 700 posti letto chirurgie al minimo = Ospedali in ferie, chiudono 700 posti letto e meno interventi***pygfWff**[R.d.r.]*

Oltre 700 posti letto in meno, sale operatorie a singhiozzo, reparti accorpati. Medici e infermieri vanno in ferie, così ad agosto entra nel vivo il piano delle riduzioni estive nei principali ospedali della città e in quelli della provincia. In corsia sarà, come sempre, un'estate calda. Ma rispetto al passato emerge come in alcune aree le porte rimangano aperte più del solito per ridurre le liste d'attesa, in particolare nelle chirurgie. È il caso dell'Ausi, che complessivamente, in tutta la provincia, il mese prossimo farà a meno di oltre 270 letti (su oltre 1.200), di cui una settantina al Maggiore. In Largo Nigrisoli, tuttavia, l'area chirurgica prevede un utilizzo flessibile di 14 posti letto per ridurre i tempi di attesa e gestire l'incremento di attività di chirurgia toracica, in arrivo dal Bellaria. E ci saranno minori riduzioni di ore di sala operatoria a supporto degli interventi di fratture del femore, che andrebbero eseguiti entro 48 ore. Per il resto, le riduzioni più rilevanti riguardano le altre chirurgie (accorpate quella vascolare e urologia), le medicine, la cardiologia e il dipartimento materno infantile. Un centinaio i posti in meno al Bellaria, dalle chirurgie alla neurologia. Ma anche qui, grazie al trasferimento degli interventi di chirurgia toracica al Maggiore, si consentirà un maggior spazio operatorio per chirurgia senologica. Che il piano ferie faccia i conti con le attese dei pazienti lo si vede pure a San Giovanni in Persiceto. Qui, le chiusure nelle chirurgie e in urologia passano da 120 giorni del 2017 a 60 giorni del 2018 a sostegno del programma di riduzione delle liste di attesa: una sospensione più che dimezzata rispetto a dodici mesi fa. Le chiusure principali riguardano invece ginecologia e ortopedia. Le forbici sono state utilizzate meno a Porretta, mentre Bazzane riduce l'attività delle medicine, Vergato chiude alcuni blocchi operatori, Bentivoglio sospende circa 25 posti letto nel mese più caldo dell'estate. Tornando in città, a luglio il Sant'Orsola ha fatto a meno di 124 letti su 1.300, riducendo del 35% l'attività dei reparti. Ad agosto, quando l'attività degli ospedali si contrae ancora di più, è presumibile che i letti in meno tocchino le duecento unità. Anche chi dovrà frequentare il policlinico dovrà fare i conti con una riduzione generale di tutte le attività, l'accorpamento dei reparti e la chiusura totale di alcune aree come una parte di nefrologia, endoscopia, chirurgia ginecologica, andrologia. Sulle liste d'attesa, la direzione ha chiesto di valutare attentamente la casistica in lista di attesa con classe di priorità A (patologie neoplastiche) in modo da garantire che i tempi previsti per l'intervento vengano rispettati in tutti i casi. Il Rizzoli, come ogni anno, riduce molto soprattutto in agosto l'attività di alcuni reparti: i letti operativi passano da 297 a 100, mantenendo identici quelli di ortopedia pediatrica, chemioterapia e ortopedia oncologica e accorpendo i letti delle altre chirurgie. Infine i servizi attivi sul territorio. Non chiudono i consultori familiari dell'Ausi. L'attività dei punti prelievo ad accesso diretto è garantita al Bellaria, ad esclusione di una lieve riduzione fino a settembre. Le degenze psichiatriche mantengono regolarmente l'attività di tutti i posti letto. -r.d.r.

Dispensa solidale regala buoni frutti

[Paolo Zuffada]

DI PAOLO ZUFFADA Il servizio Dispensa Solidale nasce nella parrocchia di Santa Maria Assunta di Padulle di Sala Bolognese. E' un servizio specializzato nel recupero di eccedenze alimentari (da mense aziendali, centri di cottura, grande distribuzione o altri donatori) che vengono giornalmente preparate in porzioni e ridistribuite a domicilio a famiglie in difficoltà, individuate dalle Caritas parrocchiali del territorio e dai Servizi pubblici dei Comuni. Le famiglie sono poi inserite in progetti di sostegno che ne prevedono l'attivazione e la valorizzazione. Oggi i Comuni aderenti sono Sala Bolognese, Calderara di Reno e San Giovanni in Persiceto. Quotidianamente sono servite 27 famiglie (80 persone); mensilmente si recuperano 10/15 quintali di cibo. Sei le Caritas parrocchiali coinvolte, oltre al Centro famiglie di San Giovanni in Persiceto; quattro le persone impiegate part-time e 16 i volontari della Dispensa. Il progetto Dispensa solidale è partito - ricorda il parroco di Padulle don Paolo Marabini - da quel grembo fecondo che sono le nostre parrocchie e, in particolare, da quelli che in esse tengono viva l'attenzione alle situazioni di marginalità. Nel crescere, Dispensa sta costringendo al cambiamento anche chi l'ha generata: è diventata motore di un modo diverso di "stare vicino", e di un'accurata riflessione su come si può superare un assistenzialismo sterile, che alle volte ha bloccato le nostre Caritas. Gli operatori di Dispensa e le Caritas, insieme, hanno sviluppato il progetto col coinvolgimento di altri soggetti decisivi: il Banco alimentare che stipula di fatto le convenzioni con cucine centralizzate, centri cottura e altri enti che vogliono donare; singole imprese del settore che hanno colto in Dispensa l'occasione per ridurre lo spreco prodotto nella loro filiera; gli Enti locali che svolgono nel progetto due ruoli decisivi, quello di vagliare le famiglie da inserire insieme alle Caritas locali e di orientare i tipi di progetti da svolgere con esse e quello di sostenere economicamente una parte importante (circa il 60%) dei costi. Coi servizi sociali dei nostri Comuni - continua don Paolo - la collaborazione è cresciuta moltissimo. Ci si incontra ogni due mesi e si valutano praticamente tutte le azioni del progetto ed i possibili partner. Così sono nati corsi di cucito con un piccolo negozio di sartoria e con Udi (Unione donne italiane) perché avevano spazi e macchinari inutilizzati; oppure corsi di italiano in una cucina di una parrocchia, così che si studia italiano preparando cibi delle proprie terre di provenienza. Spesso i progetti sostenuti da Dispensa e dalle Caritas sulle famiglie affidate si occupano dei più piccoli: ci siamo abituati a collaborare con società sportive, doposcuola o associazioni che si occupano di danza, musica o altro ancora. Abbiamo la certezza che una famiglia che attraversa momenti di difficoltà oltre che di cose ha bisogno di relazioni! I volontari delle Caritas e di Dispensa hanno imparato, attraverso la visita quotidiana alle famiglie, quanto sia importante, per chi è in difficoltà, fare insieme cose molto ordinarie, come andare a prendere un caffè o trascorrere una serata a teatro o a cena. Se il primato va alle relazioni, allora tutto deve essere conseguente. Questo modo di fare riattiva risorse insperate, ma non risolve completamente fino a quando non si riesce ad inserire in un lavoro dignitoso chi ne ha le potenzialità. E la ricerca di un lavoro stabile è ciò che angustia coloro che incontriamo. Come parroco - conclude don Paolo - ho seguito la nascita di Dispensa Solidale e ne ho gustato i frutti. Non c'è dubbio che la relazione che gli operatori tessono con le famiglie è un patrimonio prezioso che possono "passare" alle nostre comunità, favorendo l'ingresso di famiglie spesso ai margini nel vissuto delle nostre parrocchie. Quando gli operatori di Dispensa mi chiedono di andare con loro a prendere l'aperitivo al bar per incontrare una famiglia che abita in parrocchia, ma che non conosco e che ha piacere di fare due chiacchiere, mi rendo conto di che valor e hanno le relazioni e di come spesso basta poco per cambiare situazioni bloccate. Certo non è solo questo: si sente fortissimo il bisogno di posti di lavoro adatti a chi non può reggere la competizione sull'efficienza o di abitazioni a basso costo per chi attraversa periodi duri... Ma intanto abbiamo imparato a guardarci di più in faccia. E questo è tanto.

A PAG. 5

Bisogna rafforzare il commissariato di Polizia = La sicurezza non è un falso problema

[Redazione]

IL SEGRETARIO regionale del Sindacato autonomo di Polizia (Sap), Andrea Longhi, ha scritto una lettera aperta al nuovo questore di Bologna, Gianfranco Bema, per porgergli il benvenuto ma soprattutto per ricordare al numero uno della Questura la situazione non rosea del commissariato di San Giovanni in Persiceto e di Imola, afflitto, quest'ultimo, da parecchio tempo da problemi strutturali e di organico. Problemi che nel tempo sono stati forse tamponati, ma non risolti. Nel suo appello al questore, Longhi prende le mosse dal posto di Polizia fantasma in Pedagna, del quale sopravvive l'insegna, posta di fronte ad un importante hotel che ospita clientela internazionale, giacché Imola è spesso sede di eventi i cui clienti provengono da ogni parte del globo (Moto, Cra-me, concerti, ecc.), che li avrà tratti certamente in inganno. Negli ultimi anni - sottolinea Longhi - sono emerse in modo crescente lamentele da parte dei commercianti e dei cittadini, a causa della diminuita sicurezza a fronte dell'aumento dei furti, scippi, spaccate e truffe, anche via web, per non parlare dell'ascesa di risse e liti con lesioni. Lamentele che in questi giorni hanno riempito i quotidiani a causa di una forte recrudescenza di reati contro il patrimonio tipicamente predatori. Abbiamo denunciato più volte l'oramai cronica mancanza di mezzi e di risorse umane, oltre al progressivo smantellamento dei servizi di prevenzione e repressione, nonostante la crescente domanda di sicurezza che da anni interessa tutto il territorio, rimarcando lo spirito di servizio e il quotidiano impegno profuso dagli operatori di Polizia spesso impiegati con doppi turni, nel cercare di assicurare un minimo livello di tutela ai cittadini. Da tempo il commissariato di Imola subisce un'inesorabile decremento del personale a causa di pensionamenti o trasferimenti non sostituiti per pari numero - conclude Longhi - Spesso per far uscire la Volante si devono attingere risorse dagli uffici con inevitabili ritardi nelle pratiche giudiziarie o amministrative, che portano a solleciti da parte delle Procure o a ritardi pluriennali per alcune pratiche di tipo amministrativo. Presto il Commissariato perderà altri uomini per pensionamento e la situazione continuerà ad aggravarsi. La sicurezza è sicuramente un bene primario dei cittadini e per questo è causa delle preoccupazioni più diffuse. Chi va affermando che si tratta di un falso problema, considerandolo solo percettivo, mente consapevolmente.

Tenta suicidio con il gas Palazzo rischia di esplodere

[Radogna]

- SAZIANO - L'ODORE di gas che invade tutta la strada e un intero condominio, la telefonata provvidenziale ai carabinieri da parte di un'amica che avverte dell'intenzione di un 50enne di togliersi la vita. E poi scatta la corsa contro il tempo di uomini dell'Arma e vigili del fuoco di Bazzane, che evitano l'esplosione di un palazzo con all'interno sei famiglie. È accaduto l'altra sera intorno alle 19,30 in viale dei Martiri a Bazzano: un uomo ha prima avvertito un'amica che si sarebbe tolto la vita, poi ha aperto il gas in casa, bloccando i rubinetti con il nastro adesivo in modo che non fosse possibile chiuderli in breve tempo. Se non fosse stato per vigili del fuoco di Bazzane e per le pattuglie dei carabinieri di Bazzane e del radiomobile di Borgo Panigale, l'esplosione sarebbe stata inevitabile. ALL'ARRIVO dei militari la situazione era già critica: l'appartamento dove abitava l'uomo e buona parte del palazzo erano saturi di gas. Carabinieri e pompieri hanno chiuso subito l'interruttore generale del gas e dell'elettricità, poi hanno allontanato la gente in strada. Un vigile del fuoco ha addirittura fatto spegnere la sigaretta a un passante che stava transitando in bicicletta. Le famiglie sono state evacuate immediatamente. Nonostante il forte odore, in pochi all'interno del condominio si erano accorti di quello che stava accadendo. Il 50enne, che ha tentato il suicidio, è stato affidato alle cure dei sanitari del 118 dell'ospedale di Bazzano. Successivamente l'uomo, scortato dai carabinieri, è stato trasferito al nosocomio di Persiceto per essere sottoposto alle visite psichiatriche. Durante le operazioni, anche chi abitava nelle case confinanti è uscito: nella strada si è così riversata una folla di persone. Sarebbe bastata una scintilla per innescare un'esplosione, anche l'accensione della luce avrebbe potuto far deflagrare l'appartamento e parte del condominio. Matteo Radogna